

«LA BELLA E SANTA RIFORMA»

Aldo Broccato

## I CAPPUCCINI IN ITALIA. BILANCIO E PROSPETTIVE

Con il presente contributo si intende offrire una panoramica sull'attuale presenza dei Cappuccini in Italia, partendo dal particolare punto di osservazione di chi, come Ministro provinciale, è stato chiamato in questi ultimi anni a presiedere la Conferenza Italiana dei Ministri Provinciali Cappuccini (CIMPCap). Lo scritto riprende - esclusi i saluti iniziali e finali - la relazione svolta in occasione dell'incontro della CIMPCap con il Ministro generale dei Frati Cappuccini, fra Mauro Jöhri, e con il suo Definitorio, tenutosi nel convento del SS. Redentore a Venezia nei giorni 1-3 giugno 2009, nell'ambito dei lavori della 116ª Assemblea della stessa CIMPCap (1-4 giugno)<sup>1</sup>.

### 1. L'ORDINE DEI FRATI CAPPUCCINI IN ITALIA

#### 1.1 *Statistiche*

Anche se i numeri non sempre convincono, essi permettono, comunque, un rapido sguardo su come l'Ordine è in Italia<sup>2</sup>. A fronte di una diminuzione (crisi) numerica piuttosto accentuata nel resto dell'Europa occiden-

---

<sup>1</sup> Il tenore dello scritto, chiaramente non espressivo della molteplice ricchezza della presenza dei Cappuccini in Italia, risponde allo scopo di offrire al Ministro generale e al suo Definitorio una panoramica generale e sintetica della situazione della Conferenza italiana dei Cappuccini.

<sup>2</sup> Le statistiche si riferiscono al 31 Dicembre 2008 e sono prese dall'Ufficio statistico dell'Ordine.

tale, in Italia la nostra presenza conserva una consistenza significativa che, almeno per ora, offre alla Conferenza la possibilità di governare anziché subire la crisi.

Al 31 dicembre 2008 l'Ordine in Italia contava questi numeri:

21 Province (la Provincia di Bressanone, nel sud Tirolo, appartiene alla Conferenza di lingua tedesca); 339 Case; 2332 Professi Perpetui, di cui 1941 sacerdoti, 4 Diaconi permanenti, 30 Diaconi transeunti, 357 Fratelli Laici, 131 Professi semplici, 16 Novizi, 28 Postulanti.

L'età media si aggira intorno ai 68 anni circa, anche se questo dato merita un beneficio d'inventario che non mi è stato possibile effettuare con precisione.

### 1.2 *Presenza sul territorio*

Ovviamente non è nei numeri che troviamo il riferimento più rassicurante circa una presenza ancora significativa sul territorio, ma piuttosto nelle attività e ministeri; malgrado l'indebolimento subito in questi ultimi anni, la nostra presenza rimane comunque ancora sufficientemente diffusa.

Possiamo dire che l'Ordine in Italia si muove su tre ambiti così suddivisi: Ecclesiale, Sociale, Culturale.

**L'ambito ecclesiale** è quello più impegnativo, dove si investe maggiormente in termini di personale e di mezzi. Dopo il Vaticano II e con l'appello di Paolo VI a coadiuvare la Chiesa nella carenza di sacerdoti diocesani, l'Ordine in Italia ha spostato in maniera sostanziale il suo campo d'azione nell'ambito delle Parrocchie, che sono diventate di colpo la dimensione apostolica, per così dire, ordinaria della fraternità. Anche se negli ultimi decenni la riflessione comune ha portato ad un ripensamento della scelta e ad un ridimensionamento di questa presenza ministeriale, essa resta, allo stato attuale, la forma ancora prevalente di apostolato in genere.

Sempre nell'ambito ecclesiale un altro campo d'azione, maggiormente legato però alla nostra tradizione, è la cappellania d'Ospedale. Tutte le Province curano ancora questo settore, che rimane un servizio in cui si esprime bene il nostro carisma. L'immaginario collettivo del popolo italiano conserva ancora la figura dei cappuccini che curano "gli appestati" ed effettivamente il nostro impegno nelle attuali strutture sanitarie è ancora consistente, anche se attuato con modalità e strumenti pastorali più aggiornati e adattati all'organizzazione sanitaria statale.

In questi ambienti, tuttavia, è cambiata un po' l'aria, le suore hanno ridotto notevolmente la loro presenza pastorale e professionale, gli spazi a volte sono più ristretti e il clima, pur accogliente in ragione dei pazienti che vedono benevolmente la nostra presenza, è più sfavorevole da parte

dell'organizzazione sanitaria. Questi luoghi, oltre l'assistenza ai malati, sono ambiti di evangelizzazione, soprattutto se si considera l'approccio con il personale medico e paramedico e le attuali problematiche etiche legate alle grandi questioni come l'eutanasia, l'aborto, le tecniche di fecondazione, ecc.

Anche in questo ambito la riduzione numerica e la riqualificazione della nostra presenza e del ministero condizionano ormai le prospettive. Il Ministro Generale ci aveva spronato a ripensare questa attività nell'ambito della solidarietà del personale come Conferenza, prima di mettere in atto azioni autonome e isolate. Raccogliendo il suo invito, abbiamo appena iniziato a parlarne soprattutto per zone, ma in seguito occorrerà confrontarsi con questa esigenza.

Un altro settore dell'ambito ecclesiale è la predicazione o annuncio itinerante. Tradizionalmente esso ci qualifica e ci aiuta a conservare un'identità che, insieme all'attività ormai del tutto scomparsa dei nostri fratelli questuanti, ha favorito la nascita di quell'appellativo che nei secoli scorsi ci ha definito come "frati del popolo".

Purtroppo è il settore che in questi ultimi tempi conosce un forte ridimensionamento numerico, un innalzamento dell'età degli addetti ai lavori, un campo d'azione piuttosto ristretto e non più fruibile come per il passato. Le metodologie sembrano superate (missioni popolari, quaresimali, ecc.), l'approccio ecclesiale cambiato, i linguaggi e gli strumenti poco efficaci.

Un manipolo resiste, ma non sembra avere un grosso seguito nelle generazioni emergenti. Lo stesso padre Raniero Cantalamessa, nel suo intervento al Capitolo Internazionale delle Stuoie, ha evidenziato, nell'ambito ancor più generale del Francescanesimo, la perdita di questa specificità apostolica che è costitutiva delle origini del movimento francescano e dei Cappuccini, ma che ormai sembra destinata a fossilizzarsi.

Ci sono vari tentativi e buona volontà. Nei giorni 15-18 giugno un Convegno organizzato dal Segretariato dell'Evangelizzazione - Servizio dell'annuncio della Parola - ha voluto rilanciare, aggiornare e ricollocare questo ministero all'interno della Chiesa e dell'Ordine come attività tipica del nostro essere Frati Minori, annunciatori itineranti del Vangelo di Cristo.

In questi settori della vita apostolica e dell'attività ecclesiale danno un valido contributo sia il Segretariato dell'Evangelizzazione che quello della Carità e Profezia, di cui diremo più appresso. Luoghi di ricerca, confronto e verifica per valutare la vitalità del nostro carisma nella Chiesa e per la Chiesa, eventuali problematiche, possibili soluzioni e prospettive.

**L'ambito sociale** è il secondo campo in cui si inserisce la nostra presenza sul territorio. Ovviamente oggi lo stato sociale è cambiato, esiste un'at-

tività di volontariato a livello religioso e laicale abbastanza organizzata, il Governo stesso garantisce sui diritti fondamentali per i cittadini e per i più bisognosi.

Questo ha fatto perdere delle postazioni tradizionalmente tipiche che nella storia hanno anche segnato i luoghi dove i Cappuccini operavano in favore dei poveri, dei malati, degli emarginati.

In tutti i modi, anche se con modalità diverse e controllate dai vari organi assistenziali che proliferano a tanti livelli, la nostra attività nel sociale conserva qualche postazione tipica o comunque di supporto ad azioni sociali sul territorio. Alcune più conosciute (Domodossola, Opera san Francesco a Milano, la Casa del Sorriso a Genova, la stessa Casa Sollievo della Sofferenza a S. Giovanni Rotondo, legata al nome di San Pio da Pietrelcina, ecc.), altre meno conosciute, ma comunque incisive negli ambiti strettamente locali.

Certo esse possono apparire soprattutto nella qualità della loro struttura organizzativa, più che nel significato di ciò che stava dietro l'intuizione dei fondatori o delle figure dei Cappuccini che vi hanno operato. Nell'annuario abbiamo una lunga lista di almeno una sessantina tra centri di accoglienza, mense dei poveri, scuole (materne ed elementari), centri sanitari, ecc. Alcune di queste Opere conservano tutta la loro peculiarità di impegno sociale, altre (es. le scuole) rientrano in categorie che hanno perso la loro valenza "profetica".

Senza dubbio nei prossimi decenni, con la crisi economica in atto, con la nascita di nuove categorie di poveri e malati, con l'immigrazione sempre più incalzante che sta cambiando velocemente lo stato sociale italiano con la nascita anche di nuove emarginazioni, saremo interpellati a confrontarci con emergenze che richiederanno scelte autentiche e radicali sia in rapporto a quello che siamo, ma anche a quello che abbiamo e facciamo. Forse ci saranno sfide che imporranno nuove presenze, nuove attività in questo campo, nuovo spirito profetico. Saremo pronti? Penso che il futuro sarà impegnativo in questo senso e potrà rappresentare un'opportunità.

**L'ambito culturale** rappresenta un settore significativo ed incisivo sul territorio. Innanzitutto esso è legato alla presenza stessa delle fraternità/conventi dove sussistono strumenti che favoriscono tradizionalmente una nostra attività in questo senso. I conventi con le loro biblioteche, archivi, musei, oratori, sale cinematografiche, ecc. hanno sempre irradiato movimenti culturali e hanno favorito, anche in luoghi periferici, una promozione socio-culturale formando diverse generazioni di giovani.

La stessa CIMP Cap, come Associazione, si identifica giuridicamente come un Ente di promozione culturale oltre che sociale, e si distingue per la

sua attività editoriale. Esiste una considerevole produzione editoriale, sia come Conferenza (*Italia Francescana, Continenti, Notiziario dei Cappuccini*), che come singole Province. In ogni Provincia, infatti, c'è almeno una rivista che mira a promuovere la spiritualità francescano/cappuccina (magari legata ad una figura di santo o beato dell'Ordine, come organo di Postulazione) o l'attività missionaria *ad gentes*.

Un passo significativo è stato fatto con i mezzi di comunicazione audiovisivi. In effetti sussistono due realtà di produzione radiotelevisive che hanno ormai raggiunto un livello di qualità e di popolarità evidente.

*Teleradio Padre Pio* irradia da san Giovanni Rotondo la vita e le attività che gravitano intorno al santuario di san Pio, approfondendone il messaggio e la spiritualità, insieme ad altri programmi di approfondimento religioso o culturale. La sua diffusione via satellite raggiunge anche l'America del Nord e l'Australia.

*Nova T*, con sede a Torino, è un centro audiovisivo che produce documentari, film, cortometraggi, ecc. riguardanti soprattutto la spiritualità francescana e cappuccina, attività ed iniziative promosse dai frati o dal mondo ecclesiale; di tutto ciò esiste ormai un nutrito catalogo.

Devo sottolineare con rammarico che il Servizio della cultura aveva ripreso in mano anche i Forum, che, sulla scia di quelli organizzati nel passato, voleva ridare spessore ad un settore che ci apriva al dialogo con il mondo degli intellettuali e della cultura di un certo livello. Purtroppo dopo i primi due, ben riusciti tra l'altro, si è di nuovo interrotto l'impegno in questo campo. In futuro credo sia necessario riprendere questa iniziativa e continuare questo dialogo.

### 1.3 *Missio ad Gentes*

Vorrei semplicemente ricordare che, al di là del territorio nazionale, le Province italiane sostengono un'attività di *Missio ad Gentes* ancora piuttosto consistente. Possiamo dire che ogni Provincia italiana sostiene una custodia, una Vice-Province, una delegazione o comunque ha dei frati che lavorano in paesi in via di sviluppo soprattutto in Africa, America latina, paesi dell'est europeo. In quest'azione, oltre ad un'opera di evangelizzazione, si attua anche un grande sforzo di promozione e solidarietà. Le Procure delle missioni di ogni singola Provincia hanno un budget piuttosto consistente proveniente tra l'altro da un lavoro di animazione che si svolge nelle nostre realtà ecclesiali e che promuove anche un discreto coinvolgimento di laici missionari o cooperanti, che in Italia, o in terra di missione, coadiuvano il lavoro dei frati. Ho voluto evidenziare questo aspetto perché reputo che esso sia segno di una vitalità del carisma. Il Ministro Generale lo ha sottolineato nella sua ultima lettera sulla formazione iniziale e, proprio in merito alle sue considerazioni, ritengo che, anche se in ma-

niera ridotta, il coinvolgimento nella *missio ad gentes* sia sintomo di respiro vitale del carisma stesso. Ovviamente l'impegno riguarda le Province singolarmente prese, ma non sarebbe impossibile, nel futuro, un coinvolgimento della stessa Conferenza.

## 2. PROBLEMATICHE

Il quadro appena descritto non deve far pensare che le cose siano rassicuranti sotto tutti gli aspetti. La crisi tocca anche l'Italia e i numeri, anche se ancora confortanti, sono ridotti in rapporto ad un passato non troppo lontano e la fatica di un rinnovamento si sente in tutta la sua complessità. È senza dubbio un momento critico quello che stiamo vivendo e, in prospettiva, non possiamo adagiarci su ciò che sussiste, aspettando passivamente. Alcuni aspetti della nostra vita vanno focalizzati e guardati davvero con attenzione se effettivamente vogliamo rendere la crisi un'opportunità per ravvivare il carisma e tornare significativi sul territorio. Ne sottolineo alcuni che in questi anni hanno focalizzato maggiormente la nostra attenzione.

### 2.1 La Formazione

Senza dubbio dobbiamo registrare un problema formativo in generale, dal quale scaturiscono conseguenze per la formazione iniziale e specifica.

In verità esiste un Progetto Formativo Italiano che ha ripensato, da circa un ventennio, tutto il processo formativo in Italia e che ha dei contenuti di alto spessore. Purtroppo però questo documento non ha prodotto risultati soddisfacenti. Con rammarico bisogna riconoscere che a volte esso è stato addirittura disatteso nei suoi pur validi contenuti, frutto di un lavoro d'équipe che non ha avuto precedenti in questo settore. L'iniziativa di doverlo aggiornare ha permesso, per ora, una verifica e una rilettura e con ciò anche una nuova presa di coscienza del problema formativo.

Alcune intuizioni risultano più che attuali, come pure i contenuti. Il lavoro di revisione che sta svolgendo il Segretariato della Fraternità è iniziato; siamo in attesa di sviluppi e di eventuali conclusioni.

Al di là del progetto scritto, però, restano alcuni problemi in questo settore, che ci fanno discutere e ci interpellano continuamente. Essi sono determinanti nel definire la qualità della nostra vita fraterna e la nostra azione apostolica.

Individualismo, attivismo, autoreferenzialità sono i sintomi di un malessere che pervade la nostra vita e mette in crisi la fraternità, luogo della realizzazione della propria vocazione. Il carisma ne risulta così affievolito e la forza della nostra presenza sul territorio vive una crisi d'identità per



la quale, a livello formativo, cerchiamo di porre rimedio. Di solito interveniamo nel processo della formazione iniziale pensando che il problema si situi a questo livello, cercando "ricette" che producano risultati per le nuove generazioni. È invece la formazione "permanente" dei frati adulti il presupposto per un rinnovamento che ravvivi il carisma, altrimenti spento o irrigidito su posizioni che non esprimono più la sua ricchezza e la sua forza.

Da ciò dipende anche la struttura della nostra formazione iniziale, dove il Postnoviziato è l'anello debole. In questa tappa, che dovrebbe garantire l'iniziazione alla nostra vita, si concentrano i diversi problemi che in sostanza sono la conseguenza di una incapacità a tramandare quei valori che hanno fondato e sviluppato la nostra identità francescano-cappuccina e che si veicolano con la vita, al di là di processi accademici o di formulazioni teoretiche. Il Postnoviziato è lo specchio nel quale si coglie un' "emergenza formativa" che riguarda la nostra identità e che chiede una revisione che va ben al di là del rinnovamento dei documenti o delle carte normative. A questo proposito Francisco Iglesias sottolineava, in una nostra assemblea (112a), trattando della revisione delle Costituzioni, che nelle prime Costituzioni era espresso e codificato ciò che i Cappuccini già vivevano e non quello che avrebbero dovuto vivere. L'esigenza poi di revisionare quelle attuali, scaturite dal rinnovamento conciliare, esprime bene lo stato presente circa la nostra identità che ci porta a volte a cercare "altrove" per sapere chi è e cosa fa il frate minore cappuccino. È la deludente constatazione che si è percepita con il lavoro di revisione intrapreso.

Ovviamente il problema a riguardo trascende la nostra realtà nazionale e si colloca nell'orizzonte più vasto dell'Ordine stesso. Come italiani, però, sentiamo la responsabilità di riscoprire quel "genio tipico" che in questa terra ha dato inizio e sviluppo al carisma e che potrebbe rappresentare ancora un punto di partenza. L'Ordine stesso attende qualcosa di più da noi. Auspichiamo che la revisione delle Costituzioni e del Progetto Formativo ci dia nuova consapevolezza della nostra identità e coraggio per scelte ed iniziative di rinnovamento autentico.

## 2.2 *Revisione presenze e attività*

I segni di un'emergenza formativa "permanente" possono cogliersi anche all'interno di una riduzione numerica in atto per la quale, da alcuni anni, in ogni Provincia è in corso una revisione delle presenze e attività.

Non sempre essa è accettata di buon grado. Molti propendono per un mantenimento ad oltranza delle posizioni, ma con costi onerosi in termini di vita fraterna e di presenza significativa nella varie realtà. In alcuni casi si ha la sensazione di mantenere solo strutture.

Ovviamente il problema non può risolversi con mozioni capitolari vo-

tate a maggioranza. Va ripensato il nostro modo di essere e di agire nella Chiesa e per la Chiesa, le effettive esigenze pastorali, la coerenza delle scelte con la nostra forma di vita, la fiducia nella Provvidenza per un carisma che può vivere altrimenti, al di là della nostra presenza fisica. Ci sono poi possibilità maggiori di collaborazione, integrazione e solidarietà del personale come strade praticabili per attuare questi programmi.

### 2.3 *La solidarietà del personale*

È una delle soluzioni che si vuole adottare proprio per ovviare ad una carenza numerica e di innalzamento di età dei nostri frati e che già si attua in alcuni settori tra Province di una stessa zona d'Italia (Nord - Centro - Sud).

Alcuni Provinciali stanno sperimentando una solidarietà di personale con altre circoscrizioni dell'Ordine, magari partendo da quelle dove precedentemente le stesse Province hanno avuto una custodia o vice-provincia o una delegazione. Molto è basato sull'iniziativa personale, l'occasionalità dell'esigenza, ovvero lo scambio di favori. Il Ministro Generale, a proposito, ci ha sollecitato ad una riflessione su queste iniziative sporadiche ed autonome per programmare qualcosa di più concordato come Conferenza e ancora di più progettato come iniziativa da comprendere all'interno di un problema complesso che riguarda l'Ordine in generale, oltre che le esigenze delle singole Conferenze. Inoltre, bisogna coniugare bene la solidarietà del personale con la solidarietà economica che sembra quasi essere il criterio di scambio di questo rapporto. In effetti l'Ordine ormai è distribuito su scala mondiale e, ad un Occidente povero di frati, si contrappone un "sud" ricco di personale, ma povero di mezzi. Questo criterio, però, salvaguarda la causa del Vangelo? Non rischia forse di diventare un modo di tappare buchi o, peggio ancora, di rendere il nostro ministero un impiego più che un servizio gratuito alla Chiesa e al Vangelo? Gli interrogativi sono posti e una riflessione s'impone prima di dar seguito ad iniziative di singole Province o della stessa Conferenza.

Il tutto poi va misurato anche con gli aspetti sociali, amministrativi e fiscali che condizionano alcuni servizi in cui oggi siamo impegnati a livello pastorale.

### 2.4 *Animazione VI-VII CPO*

In questi anni, a seguito degli ultimi due Consigli Plenari e delle conseguenti *Propositiones*, in sintonia con l'Ordine, l'animazione ha focalizzato il problema della povertà in fraternità e la minorità-itineranza, come valori fondamentali per un rinnovamento della nostra identità in Italia e oltre.



Effettivamente questi due CPO hanno avuto profonda incidenza sulla riflessione nell'ultimo sessennio di fr. John Corriveau e hanno portato ogni Provincia in Italia a riconsiderare l'amministrazione dei beni, la condivisione di essi, la solidarietà tra le fraternità e le circoscrizioni, per verificare in che misura si salvaguardino i criteri di una economia equa, trasparente, condivisa e solidale che esprima il nostro essere frati minori, garantisca il voto di povertà, ci ponga comunque verso il mondo come discepoli di Cristo, pellegrini e forestieri orientati verso il bene del Regno.

Questa importante riflessione ha provocato alcuni cambiamenti nelle singole Province, sia come consapevolezza nuova nel rapporto con i beni - che comunque possediamo - sia nell'uso di strumenti contabili attraverso i quali garantire i principi delle *Propositiones*.

In questo anche l'Ordine ha dato un contributo con le visite economiche che hanno affiancato e completato quelle fraterne e pastorali, che ancora si stanno compiendo<sup>3</sup>.

### 2.5 *Accompagnamento dei frati in crisi*

Un altro aspetto che si pone in modo problematico in questi ultimi anni e che è emerso nell'ultima assemblea, è l'accompagnamento dei frati in crisi, attraverso personale e strutture di supporto.

In effetti oltre alle problematiche vocazionali, formative e fraterne in senso lato, sempre di più frati adulti e sacerdoti vivono situazioni di disagio interiore, umano, affettivo o comunque relazionale.

Si tratta di una problematica nuova, frutto della civiltà occidentale, che in altri paesi ha assunto già dei livelli preoccupanti. In Italia non siamo ancora a situazioni allarmanti, ma comunque i sintomi di uno sviluppo del problema ci sono e le difficoltà a gestirle non mancano. Strutture di accoglienza in questo senso esistono, ma il crescente numero di casi le rende molto frequentate e di conseguenza insufficienti. Come Conferenza ci siamo posti il problema e abbiamo lanciato l'idea, da verificare con professionisti ed esperti del settore e con qualche esperienza alle spalle, per giungere a costituire qualcosa di proprio per l'Ordine in l'Italia. Nel passato c'è stato per un certo periodo nella Provincia di Genova un tentativo in tal senso, che aveva dato anche buoni risultati, ma poi l'esperienza si è conclusa. Siamo comunque in una fase ancora embrionale. Nei prossimi mesi si potrà verificare la bontà del progetto e la sua fattibilità.

<sup>3</sup> Approfitto dell'occasione per ringraziare il Ministro Generale, il Vicario e tutto il Definitorio per questo servizio alla Conferenza senza dubbio faticoso e a volte visto anche con sospetto.

### 3. PROSPETTIVE

Ovviamente in questa relazione i problemi sono solo abbozzati o inglobati all'interno delle grandi tematiche. Ogni aspetto andrebbe poi analizzato e approfondito nelle sue sfumature e peculiarità. Mi limito comunque a segnalare anche le iniziative che in qualche modo vorrebbero rispondere in prospettiva alle problematiche suddette.

#### 3.1 *Collaborazione ed integrazione (Zone)*

Senza dubbio nell'ultimo sessennio la crisi delle vocazioni, anche se non drammatica, ha stimolato e dato un'accelerazione al processo di collaborazione tra le Province. Ciò ha favorito un impulso che ha portato la collaborazione da una fase di necessità ad una scelta condivisa come valore in prospettiva di un rinnovamento dell'Ordine stesso, oltre un tradizionale provincialismo ormai insostenibile.

Tutto ciò ha prodotto la collaborazione interprovinciale per l'iter della formazione iniziale che, grazie anche ai cosiddetti capitoli zionali celebrati in preparazione all'ultimo Capitolo Generale, ha strutturato ancor più questa esperienza. Nel Sud il cammino risulta più partecipato e continuo da diversi anni, nel Centro e nel Nord ha subito ultimamente un'accelerazione che ha permesso di andare ben oltre la semplice collaborazione per la formazione iniziale, ma ha prodotto a volte una vera e propria integrazione: fraternità interprovinciali, collaborazione a livello di servizi o di Segretariati, esercizi spirituali, formazione permanente e aggiornamento in comune. La suddivisione in zone si è consolidata e la Conferenza facilmente fa riferimento ad essa per il suo ruolo di animazione nelle Province.

#### 3.2 *Unione delle Province*

Questo sessennio ha visto la realizzazione di qualche unione fra Province. Ancor prima di una più accentuata collaborazione, come suddetto, per cammini favoriti dalle scelte autonome delle stesse Province, Lucca e la Toscana si sono unite, lo stesso hanno fatto Parma e Bologna, generando la Provincia dell'Emilia Romagna. L'ultima unificazione, in ordine di tempo, e precisamente il 31 gennaio 2008, è stata la Provincia di Calabria, generata per così dire da Cosenza e Catanzaro. Quest'ultima unione ha ricevuto anche un contributo dalla collaborazione per la formazione iniziale che le Province del Sud Italia, da quasi un ventennio, attuano e che ha prodotto una generazione di frati, i quali hanno accolto, con maggiore disponibilità, un progetto di unione. In Italia sussistono ancora 21 Province autonome. Ciò può risultare anomalo in rapporto a quello che accade negli altri grandi paesi europei (Spagna - Francia - Germania, ecc.), dove parlare di Province sembra ormai quasi anacronistico. Bisogna comunque sot-

tolineare che la crisi numerica in Italia non è stata così notevole come nel resto dell'Europa occidentale, per cui ogni progetto di unificazione deve fare i conti con una tradizione, una cultura, un radicamento nella Chiesa locale e nel territorio, ben diverso dagli altri paesi e con sfumature tipiche da non sottovalutare.

In tutti i modi anche per l'Italia la prospettiva sembra inesorabilmente andare in questa direzione, sebbene in passato, dopo periodi altrettanto critici e oscuri, siano emerse nuove risorse. Il processo va governato e programmato partendo non tanto da una pianificazione dettata esclusivamente dalla riduzione numerica, ma da un processo di rinnovamento che ridisegni la nostra presenza sul territorio in modo significativo come identità e azione apostolica.

### 3.3 *Ravvivare il carisma in Italia*

Questo è senza dubbio il programma che, come Cappuccini italiani in sintonia con l'Ordine, dobbiamo portare avanti nei prossimi anni. Esso esprime la costatazione preoccupante che il carisma è in uno stato di "rianimazione" di fronte al quale diversi sono gli atteggiamenti che si vivono. Si può sperare in un miracolo, ma sappiamo che non sempre essi accadono; alcuni si collocano in questa prospettiva. Si può inesorabilmente aspettarne la fine; un mio professore affermava che i carismi nella Chiesa possono anche scomparire se lo scopo per cui Dio li ha suscitati è compiuto. Infine c'è l'impegno a mettere in atto "terapie" salutari soprattutto se si colgono le cause del male che produce questo stato. Questa è adesso la consapevolezza maggiore che si riscontra all'interno della nostra Conferenza e che, malgrado le diversità di diagnosi, comunque ci vede sufficientemente uniti per raggiungere l'obiettivo. I problemi in sostanza sono posti, alcune vie sono individuate, forse si tratta di avere più coraggio per compiere scelte autentiche ed efficaci.

## 4. I SEGRETARIATI

La Conferenza dei Ministri Provinciali è senza dubbio un organo di animazione che ha acquisito, nel tempo, la sua importanza e la sua efficacia nel servizio che compie. Molto di questa sua riuscita la deve ad una organizzazione particolare che si è data per poter raggiungere i diversi settori della vita e delle attività dei Frati Cappuccini in Italia e che corrisponde ai cosiddetti Segretariati.

### 4.1 *Cosa sono*

Nati sull'onda del rinnovamento promosso dal Vaticano II, favoriti dall'entusiasmo di quegli anni, i Segretariati sono gli strumenti che la Confe-

renza si era data per poter svolgere un lavoro di animazione, di approfondimento e di promozione che raggiungesse ogni ambito della vita dei Cappuccini italiani come la formazione, l'evangelizzazione (Missioni - parrocchie - predicazione itinerante - comunicazioni sociali), la promozione umana e sociale e l'assistenza alla famiglia francescana. I vari settori costituivano delle vere e proprie entità di animazione che miravano a focalizzare problemi e a promuovere iniziative specifiche da adottare per incarnare il carisma nel proprio settore.

La struttura nazionale è stata trasferita anche a livello provinciale ed effettivamente hanno funzionato in modo efficace per tanti anni anche nelle Province. In questi anni hanno permesso una verifica concreta della vita dei frati sul territorio della nazione nei vari ambiti in cui essi sono distribuiti.

Essi non sostituiscono le Commissioni che le Costituzioni prevedono, sia a livello nazionale che provinciale, ma possono effettivamente coadiuvare efficacemente i singoli Ministri nel servizio di animazione delle Province come pure della Conferenza.

#### 4.2 Il rinnovamento

Con il passare del tempo la vecchia struttura dei Segretariati si è un po' deteriorata favorendo un certo autonomismo che li ha resi a volte troppo indipendenti da quello che era il progetto iniziale per cui erano nati, e cioè l'animazione svolta con spirito di collaborazione. Questo ha spinto la Conferenza, in quest'ultimo decennio, a rivederne la formula e la struttura per favorire di nuovo un lavoro di collaborazione e comunione. A tal proposito essi sono stati riorganizzati con nuovi Statuti che dopo sette anni di sperimentazione e dopo qualche modifica, frutto appunto della sperimentazione, sono stati approvati definitivamente nell'Assemblea di Erice il 21 giugno 2007 (110<sup>a</sup> Assemblea CIMPCap).

In sostanza quelli che erano i singoli Segretariati, distaccati l'uno dall'altro e autonomi, ora si chiamano Servizi e sono compresi all'interno di una medesima area a cui fanno riferimento e che è detta appunto Segretariato. In sostanza i Segretariati (o aree di azione) sono 4 con relativi Servizi che agiscono in riferimento all'ambito proprio del Segretariato e che possono essere molteplici, in ragione delle esigenze, dei tempi e delle circostanze. La loro struttura a livello nazionale è così esposta negli Statuti:

##### SEGRETARIATO DELLA FRATERNITÀ

- Formazione permanente e cultura
- Pastorale Giovanile e vocazionale
- Formazione Iniziale
- Beni culturali
- Economia ed amministrazione dei beni

**SEGRETARIATO DELL'EVANGELIZZAZIONE**

- Annuncio della Parola
- *Missio ad Gentes* e collaborazione fra le Chiese
- Parrocchie, Associazioni e Movimenti
- Comunicazioni Sociali

**SEGRETARIATO DELLA CARITÀ E PROFEZIA**

- Giustizia, pace ed integrità del creato
- Opere ed attività sociali
- Ecumenismo. Dialogo Interreligioso
- Pastorale della salute

**SEGRETARIATO DELLA COMUNIONE FRANCEScana**

- Assistenza OFS, Gi.fra
- Assistenza Clarisse
- Assistenza Religiose francescane e Istituti secolari
- Movimento Francescano Italiano (Mo.Fra)

Questa stessa struttura è riprodotta anche nelle singole Province, mentre il numero dei Servizi, all'interno dei Segretariati, può variare a seconda delle situazioni, delle esigenze o delle carenze. Ogni Segretariato, con i relativi Servizi lavora nell'ambito specifico della sua area e delle peculiarità del proprio settore.

**4.3 Valutazioni**

Il rinnovamento degli Statuti e della stessa struttura intendeva rispondere alla esigenza di superare l'autonomismo troppo accentuato, soprattutto in alcuni settori, per favorire un lavoro di collaborazione tra i Servizi della stessa area e renderli così espressione corale ed efficace della stessa Conferenza.

Il rinnovamento ha prodotto qualche disagio e inceppamento nel funzionamento, soprattutto quando la formula è stata trasferita sul piano provinciale, creando anche un certo smarrimento a livello di linguaggio per come tradizionalmente si era abituati a definirli da anni. L'ultima Assemblea elettiva di ottobre 2007, con i nuovi Statuti, ha provato a rilanciare la loro attività e una certa ripresa si è vista, per lo meno in termini di problemi e di presa di coscienza di essi.

I Segretariati, anche dopo la riforma, restano un laboratorio per l'approfondimento e l'animazione della vita dei Cappuccini in Italia. Anche se la struttura o le metodologie vanno continuamente aggiornate e adattate alle nuove esigenze, essi possono offrire un valido contributo nel lavoro che la Conferenza stessa svolge come animazione, permettendo di raggiunge-

re la base, ascoltarla, coglierne le esigenze profonde e prospettare, sulla scorta di un dialogo continuo con essa, iniziative e soluzioni per ridare vita e significato alla nostra presenza sul territorio.

Essi sono anche un valido campo per promuovere collaborazione e integrazione fra le Province. Alcuni servizi infatti possono rappresentare un'opportunità per mettere insieme frati, forze e territorio e così favorire un lavoro che, mentre cerca di raggiungere gli obiettivi specifici, promuove maggiore collaborazione, superando i rigidi provincialismi. Il lavoro delle zone può avvalersi proprio di questi strumenti per favorire la nascita e lo sviluppo di programmi condivisi sia per la formazione e la vita fraterna, ma anche per un'azione più corale nell'apostolato e nella testimonianza.

Bisogna anche fuggire l'idea, che sembra insinuarsi in coloro che hanno responsabilità dirette in queste strutture, che essi siano gli strumenti per risolvere tutti i problemi dell'Ordine o delle Province. Ricordo che la Conferenza stessa è un struttura di animazione, non di governo. I Segretariati, di conseguenza, possono coadiuvare la Conferenza in questi termini e nei settori specifici dove il loro contributo, come in un laboratorio, può generare davvero idee, progetti ed eventuali soluzioni, che poi spetta ai Provinciali valorizzare nel migliore dei modi.

## 5. LA FAMIGLIA FRANCESCANA

In Italia la Famiglia francescana occupa un posto di primo piano all'interno della nostra fraternità, non tanto come un gruppo da seguire, ma come parte integrante del medesimo carisma vissuto nella sua dimensione laicale.

Questa coscienza credo che oggi sia acquisita sufficientemente, basti vedere come effettivamente ci rapportiamo con questi nostri fratelli, con i giovani della Gi.Fra e con le iniziative che essi stessi intraprendono in comunione con noi e con tutto l'Ordine francescano.

Il recente processo di unità e regionalizzazione che l'OFS ha realizzato, ha prodotto qualche disagio e difficoltà all'interno della grande famiglia francescana, ma ora tutto sembra andare verso un pieno compimento. La Conferenza, in sintonia con i vertici dell'Ordine, ha sempre sostenuto il cammino di unità e ha espresso sempre vicinanza all'OFS, sia su scala nazionale, nel dialogo con le altre Conferenze e con l'assistenza nazionale, sia sul piano locale attraverso i Ministri Provinciali e il lavoro degli assistenti.

Questa trasformazione ha promosso anche una presa a carico, da parte dei laici, di tanti aspetti della loro vita che, in altri tempi, erano sotto la



responsabilità degli Assistenti. Ciò ha provocato qualche smarrimento nei frati stessi o prodotto una disaffezione verso l'Assistenza, ma ci ha obbligati a rivedere i criteri con cui svolgere questo servizio e ad adeguarlo alle nuove esigenze della Famiglia francescana e del rapporto con i laici in genere.

In tutti i modi le relazioni sono buone e collaborative, sia sul piano nazionale che nelle realtà locali, a giudicare da quanto ci viene segnalato dal Segretariato della Comunione Francescana, dagli Assistenti e dal clima che si respira nelle circostanze in cui condividiamo la vita e le iniziative.

Qualche precisazione di ordine giuridico deve essere apportata nella conduzione dell'Assistenza Nazionale, sia all'OFS che alla Gi.Fra, ma affronteremo questo punto nell'ambito dell'Unione delle Conferenze dove ormai non è più un tabù parlare dell'OFS e della Gi.Fra, o affrontare tematiche e problematiche scaturite dal processo di unificazione/regionalizzazione. Reputo comunque che, superata questa fase travagliata e sofferta, bisogna ora approfondire questo rapporto e crescere nella comunione con la Famiglia Francescana laicale. Come Conferenza rimaniamo disponibili a progredire e a dare il nostro positivo contributo in termini di persone e mezzi per favorire la crescita della fraternità in questo senso.

C'è poi l'Assistenza alle Clarisse e alle religiose ed istituti laicali che non impegna grossi numeri, ma comunque assicura quel minimo di legame che alimenta una comunione soprattutto spirituale.

Vorrei poi ricordare che in questi anni, la nostra Conferenza, grazie al segretario, ha mantenuto in vita il Mo.Fra (Movimento Francescano) e i suoi progetti. Ora però rischia di finire, se tra le varie componenti francescane italiane non si troverà un punto di convergenza per continuare a portare avanti un Movimento che ha avuto, in passato, una stagione gloriosa e ricca di iniziative importanti.

In questo ambito mi preme sottolineare ugualmente che, come Cappuccini italiani, siamo impegnati notevolmente anche nell'accompagnamento di altri gruppi e movimenti ecclesiali (Rinnovamento - Cammino - Focolari, ecc.) per i quali molti frati singolarmente o in gruppo investono tempo e carismi. Tra questi vorrei segnalare i Gruppi di preghiera di Padre Pio che sono legati alla figura del nostro santo confratello e che rappresentano una entità notevole su tutto il territorio italiano e oltre. Sebbene essi non siano sotto la nostra diretta responsabilità, in tutte le Province molti frati svolgono questo servizio, assicurando una presenza e testimoniando un carisma che ci appartiene. In rapporto a sviluppi futuri ancora incerti, reputo sia necessario non perdere questo campo di azione apostolica, magari qualificandolo e coadiuvando gli eventuali responsabili per un rinnovamento e uno sviluppo degli stessi Gruppi e un'azione pastorale (spirituale ed ecclesiale) più adeguata.

## 6. EVENTI - LUOGHI

In quest'ultimo punto della relazione vorrei semplicemente enumerare eventi e luoghi che ai nostri giorni hanno segnato la vita e la testimonianza del nostro carisma e che meritano di esser ricordati per la vita della Conferenza.

### 6.1 Capitolo delle Stuoie / Capitoli zionali / Assemblee postnovizi - studenti

Innanzitutto vorrei ricordare il Capitolo delle Stuoie celebrato ad Assisi il 27-31 ottobre 2003, organizzato dalla Conferenza e che ha coinvolto circa 500 Cappuccini da tutte le Province italiane per vivere un momento d'incontro e di testimonianza e far conoscere le varie e significative espressioni della nostra presenza sul territorio e oltre i confini stessi dell'Italia.

È stato un forte momento di fraternità che ha dato impulso al cammino della Conferenza, ravvivato un certo entusiasmo e stimolato alcune provocazioni. Questa esperienza, incoraggiata nell'ultimo incontro avuto dalla Conferenza con il Definitorio Generale (94<sup>a</sup> Assemblea di Assisi, 19-23 novembre 2001) voleva essere un punto di partenza. I vari interventi e la cronaca dello stesso Capitolo sono stati raccolti negli atti pubblicati successivamente perché si potesse continuare a svilupparne soprattutto i contenuti e le provocazioni che ne erano scaturite.

Successivamente al suddetto Capitolo, per rispondere all'invito del Ministro Generale John Corriveau in preparazione al Capitolo Generale 2006, sono stati celebrati nel 2005 i cosiddetti Capitoli zionali (Nord - Centro - Sud) a cui presero parte i Ministri Provinciali e i rispettivi Definitorii per confrontarsi sul tema della *rivitalizzazione* del carisma cappuccino nella Chiesa e nella società italiana.

Anche questa esperienza ha segnato la vita della Conferenza, ha acceso discreti entusiasmi, ha prodotto una serie di contenuti. Questi Capitoli hanno dato anche un'accelerazione alla collaborazione, provocando tentativi che, nelle tre zone, andassero oltre la semplice collaborazione nella formazione iniziale. Alcuni frutti che ora si raccolgono sono la conseguenza di questa esperienza. Si auspicava anche di riproporli in seguito, magari a scadenza biennale o triennale, per ora senza attuarli. Sta di fatto che, grazie ai Capitoli zionali, si sono intensificati gli incontri per settori, per tematiche o per Segretariati nelle varie zone.

Un altro evento più abituale che merita di essere ricordato è certamente la Convocazione biennale degli studenti e postnovizi cappuccini. Essa si situa come un momento formativo, informativo, di conoscenza e di incon-

tro tra gli studenti e postnovizi d'Italia. È organizzato dagli stessi giovani in collaborazione con il Segretariato della Fraternità, e in particolare con il Servizio della Formazione Iniziale a cui fanno riferimento. In prospettiva, questa riunione offre le basi di una conoscenza e una formazione che si pone oltre le Province e quindi più aperta, per il futuro, alla collaborazione e all'unione delle stesse. A questa convocazione si affianca anche l'incontro annuale dei novizi che si muove con le stesse modalità e verso i medesimi obiettivi, anche se con numeri e contenuti più specifici di questa tappa.

### 6.2 Luoghi

Desidero concludere con un riferimento ad alcuni luoghi, perché in Italia dire Cappuccini significa spesso dire chiese, conventi e santuari, che per il popolo di Dio rappresentano un punto di riferimento spirituale e devzionale; la nostra presenza all'interno degli stessi conserva un sapore prettamente popolare e di vicinanza alla gente semplice. Sarebbe un peccato non continuare a valorizzare tali presenze perché forse è proprio in certi luoghi che, spontaneamente, la gente continua a vederci come frati del popolo. Mi riferisco, non solo ai luoghi dove affluiscono le grandi masse come San Giovanni Rotondo o Loreto, ma soprattutto a quei luoghi meno conosciuti e frequentati da coloro che cercano silenzio, spiritualità, accompagnamento, come Cortona, Montecasale, Castelmonte, ecc., per citarne solo alcuni. Possiamo ritenerli degli avamposti dove il carisma può trovare una esplicitazione d'eccellenza a livello spirituale ed apostolico.

## 7. CONCLUSIONI

Ho cercato di illustrare quanto la Conferenza Italiana dei Frati Cappuccini vive e compie su tutto il territorio nazionale perché si possa verificare la vitalità del carisma nella Chiesa e nella società italiana, culla della riforma cappuccina, ora diffuso ben oltre l'Italia e la stessa Europa. Sentiamo forte la responsabilità di esserne custodi e testimoni privilegiati, ma anche l'urgenza di renderlo sempre più dinamico in funzione del Regno che dilata i suoi confini oltre gli orizzonti di Province, nazioni, circoscrizioni, ecc. Senza dubbio questa relazione non esaurisce quanto la Conferenza è o compie nell'ambito della Circoscrizione italiana.

Dall'ultimo incontro avuto come CIMPCap con il Definitorio Generale dei Frati Cappuccini (Assisi 19-23 novembre 2001) ho verificato che alcuni programmi e progetti sono stati conseguiti, altri sono in corso d'opera e aspettano compimento, altri ancora si sono arenati (vedi apertura all'Europa), ma possono comunque essere rimessi in cantiere.

Veniamo fuori da anni intensi, durante i quali molteplici sono state le

iniziative, i progetti, gli incontri, le celebrazioni, che hanno obbligato a rimettere sempre in discussione anche le agende di lavoro con il rischio di avvilire i percorsi e demotivare la partecipazione e il coinvolgimento.

Siamo giunti infine a questo anno che ci ha visto celebrare insieme alle altre famiglie del Primo Ordine la *grazia delle origini*, facendoci sperimentare, con il Capitolo delle Stuoie, un grande momento di comunione in un clima di gioia pasquale e di fervore pentecostale che ha certamente offerto motivi per sperare e ripartire con maggiore coraggio.

### SOMMARIO

La presenza dei Frati Minori Cappuccini in Italia è a tutt'oggi significativa e consistente, sia numericamente, che per la ricchezza della sua espressione in molteplici ambiti. Ciò non deve però rendere meno avvertiti circa l'urgenza di nuove sfide poste dalla realtà ecclesiale, sociale e culturale. La presente relazione, oltre a fare il punto sulla situazione dell'Ordine cappuccino in Italia e sulle sue principali strutture di organizzazione, entra nel merito delle problematiche più urgenti (formazione, revisione presenze e attività, solidarietà del personale, accompagnamento dei frati in crisi, ecc.) come pure delle nuove prospettive, soprattutto in rapporto alla collaborazione fra le varie Province.

*Until the present time the presence of Capuchin Friars in Italy has been significant and substantial both for the number of friars and for the richness of its expression in numerous fields. However, this doesn't mean we can be less careful about the urgency of new ecclesial, social and cultural challenges. As well as taking stock of the Capuchin Order's situation in Italy and of its main structures of organization, this report deals with urgent matters such as formation, presences and activities review, solidarity of personnel, supporting friars in coping with crisis situations, etc. It also deals with new perspectives especially in the matter of interprovincial collaboration.*